

IL LIBRO DI CITTADELLA ALLA FELTRINELLI DI UDINE

Uno sguardo alle Alpi per capire che tempo farà

Oggi, alle 18, alla libreria Feltrinelli di Udine, Alex Cittadella presenterà il suo libro "Breve storia delle Alpi, tra clima e meteorologia" (edito da Franco Angeli). Interverrà lo storico Andrea Zannini, modererà Melania Lunazzi.

ANDREA ZANNINI

In pochi ambienti, come in montagna, il tempo atmosferico assume un'importanza fondamentale, tale da determinare i nostri comportamenti o la fortuna o sfortuna di una stagione turistica. Ma qual è invece la relazione che lega montagna e clima, e cioè la variabile di lungo e lunghissimo periodo del tempo atmosferico?

Lo storico friulano Alex Cittadella ricostruisce in "Breve storia delle Alpi tra clima e meteorologia" (Milano, Franco Angeli) la percezione e lo studio del clima nell'arco temporale che va dal Medioevo fino alla Prima guerra mondiale, con qualche flash back addirittura fino ad Annibale. A un primo livello vi sono le fluttuazioni climatiche vere e proprie, impercettibili ai singoli individui, e che gli storici hanno imparato a decifrare studiando i calendari dei raccolti, gli spostamenti altimetrici dei pascoli e delle coltivazioni, lo scendere e il ritirarsi dei ghiacciai desunti da immagini e testimonianze di viaggio. Oppure con l'aiuto dello studio dei pollini e della dendrocronologia (analisi degli anelli di accrescimento degli alberi). All'"optimum climatico medievale" sarebbe seguita, dal 1350 circa, una prolungata Piccola glaciazione, che avrebbe provocato l'abbandono delle terre alte e di molti valichi alpini, e che sarebbe terminata verso metà Ottocento. Da allora in poi, un'età più calda, che dura fino a oggi.

In che misura il cambiamento climatico sarebbe sta-

to innescato dalla prima industrializzazione, questo è ancora tutto da scoprire.

A un secondo livello vi è lo sviluppo delle scienze che studiano i cambiamenti brevi e lunghi del tempo, la meteorologia e la climatologia. Due storie parallele e affascinanti, che hanno un primo embrionale avvio nell'interesse per le Alpi maturato in ambienti umanistici svizzeri e che esplodono nel Settecento con l'"invenzione" urbana e illuministica delle Alpi.

L'enigma della natura dei ghiacciai o il problema dell'origine dei fiumi alpini si affiancarono al mistero delle reazioni del corpo umano al clima alpino e alla sfida posta alle conoscenze del tempo dalla inspiegabile provenienza delle rocce alpine, magari contenenti pesci e conchiglie.

Con il progredire ottocentesco delle scienze della terra, e il comparire della teoria dell'evoluzione, si moltiplicarono gli scienziati e le istituzioni dediti alla raccolta di dati sul clima alpino, ormai considerato la chiave per comprendere non solo le dinamiche climatiche, ma anche quelle meteorologiche.

Infine, ed è la parte più nuova e complessa del libro, vi è la storia della percezione del clima, di come le condizioni climatiche hanno influenzato la cultura, i costumi, le arti, alle quali è meritoriamente dedicato ampio spazio.

Una storia, però, piena di buchi e di silenzi, per riempire i quali Cittadella ricorre forse con un po' troppo di fiducia alle credenze, alle leggende, ai detti "popolari" che in realtà, come ci spiegano gli studi sulla cultura popolare, altro non sono che lo specchio dell'osservazione colta e cittadina del "diverso", cioè del montanaro.

Le nuove conoscenze scientifiche sul clima alpino trove-

ranno il loro banco di prova nella Prima guerra mondiale, soprattutto nella guerra alpina: strano miscuglio di insensatezza e specialismo, con appositi corpi militari esposti a condizioni climatiche prevedibilmente insopportabili.

In conclusione, ripercorrendo la storia del clima di montagna Alex Cittadella ricostruisce la storia dell'idea stessa delle Alpi, del loro ruolo nella cultura europea, della loro sostanziale inafferrabilità, mutevolezza, alterità. Come ci ricordano ogni week end estivi i bollettini meteo, che ostinatamente piazzano, lassù in alto, la nuvoletta nera. —

BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI

